

so assegnamento. Nobile Mecenate, e tanto maggiore che volontario rinunziavane il vanto! Così impenetrabili erano le sue beneficenze, che non pure non giungevano mai ad orecchio di persona, ma parevano quasi da lui medesimo, che pur s'allegrava della più salda e fedele memoria, dimenticate. E come impenetrabili erano le sue beneficenze, tale era pure il secreto che l'amico in lui affidava. Forte e costante nelle amicizie, di grand'animo nelle avversità, di cui non è al mondo mortale così fortunato che non sostenga talora la guerra, egli in sè univa tutte le più belle virtù che fanno caro l'uomo all'altro uomo. E però non è a dire se la morte di sì gentil cavaliere fu pianta, se inconsolabili ne rimasero e la famiglia e gli amici, e quanti ebbero la fortuna di conoscerlo da vicino, se la città tutta se ne rammarica come di perdita cittadina.